

La nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Ai piani dei fautori di un nuovo conflitto mondiale, opponiamo la nostra volontà di pace e di lavoro

Non v'è prosperità ove il popolo non è libero di creare il suo avvenire

Sabato
5 Marzo
1949
Anno II
N. 27

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 300; semestre Jugl. 170; trimestre Jugl. 90. Zona A: Anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

IGL 7.-L. 15.-DIN. 2

Conto corr. re'la Banca Istriana

Gli "ordini" e le elezioni

La settimana scorsa è uscito l'ordine N. 33 con cui il Governo Militare della zona anglo-americana disciplina le future elezioni amministrative a Trieste. A dire il vero questo ordine contiene disposizioni di carattere tecnico, mentre quelle politiche propriamente dette sono contenute nell'ordine N. 34.

In quali condizioni dovrà il movimento democratico triestino battersi tenendo presenti questi due ordini, nelle future elezioni amministrative? È noto che l'ordine N. 34 ha rappresentato un formidabile aiuto offerto alle forze conservatrici e reazionarie triestine. Con l'estendere il diritto al voto a tutti i residenti stabili prima del 15 settembre 1947. Con tale provvedimento il diritto al voto veniva esteso a una massa di gente, immigrati ed ex-ili, che notoriamente costituisce una massa di manovre dei partiti della Giunta e della Lega nazionale. Tanto l'ordine, quanto le periodiche dichiarazioni di personalità responsabili hanno dato la possibilità alla reazione triestina di parlare delle elezioni amministrative come di un "plebiscito" di tant'alta fase preparatoria dell'annessione di Trieste all'Italia. D'altra parte l'ordine N. 34 dimentica tutti coloro che a causa del fascismo hanno dovuto abbandonare questo territorio e recarsi all'estero.

Sempre in merito all'ordine N. 34 è da fare ancora qualche constatazione di capitale importanza. L'applicazione di questo ordine non ha tenuto in nessuna considerazione la popolazione slovena per quanto riguarda le commissioni elettorali. Infatti su 54 membri sostituti delle commissioni elettorali vi sono soltanto 3 sloveni. Non è chi non veda che il rapporto da tre a 54 non rappresenta affatto la reale proporzione nella composizione etnica del territorio. Bisogna dirlo ben chiaro, e sarebbe bene che tutto il mondo lo sappia, che in occasione delle elezioni amministrative, ancora una volta si conculca i diritti della popolazione slovena che per la lettera e lo spirito del trattato di pace con l'Italia ed in particolare in quelle parti dove si parla del territorio di Trieste, dovrebbero godere della parità di tutti i diritti. Coloro che camminano su questa strada di negazione dei diritti della popolazione slovena continuano la politica del fascismo. Ciò non è nell'interesse della pace in questa parte d'Europa, non è nell'interesse della popolazione triestina in genere.

Per quanto riguarda poi il recente ordine N. 33, anch'esso offre in parecchi punti lacune, omissioni che tutte portano, per lo meno obiettivamente, ad un appoggio di quelle forze le quali attualmente ne tengono il potere nella zona anglo-americana del territorio di Trieste. Il gen. Airey aveva informato precedentemente

Le dichiarazioni di Thorez a Parigi IN LOTTA PER LA PACE contro le mene guerrafondaie

Parigi — La dichiarazione di Thorez, in cui si afferma: «Qualora l'Esercito sovietico dovesse inseguire un aggressore sul nostro suolo, potrebbe il popolo di Francia comportarsi nei confronti di tale esercito diversamente dai popoli della Polonia, Romania, Jugoslavia». Ha costituito il motivo dominante del comizio organizzato mercoledì sera dal Partito comunista al Velodromo d'Inverno. Una folla compatta gremita di immensi spalti del Velodromo per ascoltare i tre leader comunisti Cachin, Thorez e Duclos.

Il servizio d'ordine della manifestazione è stato assicurato all'interno del Velodromo che gli accessi, dai membri del partito. Nei loro interventi, Cachin e Duclos hanno esordito esprimendo la piena solidarietà del C.C. del P.C. con Thorez. «Decine e decine di milioni di lavoratori approvano Thorez», ha dichiarato in particolare Cachin.

Dal canto suo, Duclos, rivolgendosi alla folla, ha precisato: «Siete qui convenuti per dire come noi «no» ad una politica criminale diretta contro l'URSS alleata. Nell'eventualità di azioni legali contro Thorez, ha aggiunto egli, saremo tutti solidali perché facciamo nostra la sua dichiarazione. Il popolo di Francia vuole la pace e la salverà con le sue opere. In nessun caso, il popolo francese farà la guerra degli imperialisti americani. Bisogna che a Washington se ne rendano conto. Dopo aver confutato «i pretesi affari di spionaggio» di cui

attualmente si fa carico il Partito comunista, Duclos, citando numerosi documenti, ha affermato che sono al contrario gli Stati Uniti ad abbandonarsi ad una vasta azione di spionaggio nel territorio francese.

È salito quindi alla tribuna Thorez che ha parlato per un'ora e mezza. Il suo discorso è stato frequentemente sottolineato da lunghe ovazioni. Dopo aver dato lettura della dichiarazione che, secondo le parole da lui usate, «hanno scatenato l'odiosa reazione della stampa di destra e dei suoi propagandisti americani», il Segretario generale del P.C. ha dichiarato: «I fautori della guerra hanno emesso altre sardie, perché diciamo la verità». Rammentando pure le recenti dichiarazioni di Queuille, Thorez ha aggiunto: «È la prima volta che un capo di Governo riprende per conto suo le accuse portate in campo contro l'U.R.S.S. dai fautori americani della guerra». Continuando, Thorez si è abbandonato ad una lunga e violenta critica della politica perseguita dal Governo americano. Egli ha detto: «Il piano Marshall costituisce un freno alla ripresa dell'attività economica francese e favorisce lo sviluppo della disoccupazione in Europa. Esso è un vero e proprio piano di guerra».

Parlando del patto di Bruxelles, il leader comunista ha affermato che tale «alleanza» è diretta contro l'URSS ed ha proseguito facendo il processo agli accordi di Londra, al patto atlantico ed al patto mediterraneo in via di preparazione.

Concludendo, Thorez ha affermato che l'alleanza franco-sovietica rappresenta una necessità ed ha ripetuto: «La Francia non farà mai guerra all'Unione Sovietica».

Dai comunisti inglesi

LONDRA — Interrogato stasera a Hornsey, nel Sussex, sul suo atteggiamento di fronte alle recenti dichiarazioni di Thorez e Togliatti, il segretario generale del Partito comunista britannico, Harry Pollitt, ha risposto: «Fare esattamente quello che Bevin ed Attlee fecero nel 1920: organizzare uno sciopero e mettere in funzione un comitato d'azione onde impedire la guerra come l'Unione Sovietica».

Dai comunisti americani

NEW YORK — La dichiarazione prosegue: «Se Wall Street riuscisse a precipitare il mondo nella guerra, noi ci opporremo considerando che questa guerra sarebbe ingiusta, aggressiva e imperialista, una guerra non democratica ed antisocialista, distruttrice degli interessi più profondi del popolo americano e di tutta l'umanità. Noi comunisti ci uniamo ai milioni di altri americani patrioti nell'opporci a coloro che cercano una nuova guerra mondiale». La dichiarazione aggiunge: «Da parte nostra, lavoreremo con tutti coloro che cercano la pace, la democrazia ed il progresso sociale».

Dai comunisti norvegesi

OSLO — Il presidente del partito comunista norvegese Emil Loeveien il quale è contemporaneamente capo del gruppo parlamentare comunista, ha dichiarato ai membri del suo partito che «nella lotta per la salvaguardia della pace i comunisti norvegesi sono solidali coi comunisti francesi, inglesi ed italiani, e che tutti i comunisti del mondo sono solidali nella guerra come nella pace».

MAO TSE TUNG al presidente nazionalista

NANCHINO — Il capo del partito comunista cinese Mao Tse Tung ha scritto oggi al presidente Li Sun Yen che la delegazione comunista per la pace annuncerà per radio dopo il 15 marzo in che posto dovranno aprirsi i negoziati di pace.

Il processo ai complici di Mindszenty

BUDAPEST — L'udienza del processo contro i complici del cardinale Mindszenty si è aperta stamane alle ore 9. Il primo difensore è Schirile, avvocato di Imre Bekk, consigliere economico del cardinale Mindszenty, il quale sostiene che i dollari negoziati dal suo cliente non vennero acquistati con divise ungheresi ma provennero da doni e pertanto non causarono alcun pregiudizio effettivo all'economia del Paese. L'avvocato Kardos, difensore del consigliere economico del principe Esterhazy che è Gabriele Horvath, si pronuncia con fermezza contro il rigore dimostrato dal procuratore nei confronti del suo cliente, e ricorda che il Principe rivendicò la responsabilità per gli ordini dati al Horvath per l'acquisto dei dollari del cardinale Mindszenty. L'avvocato Alvinczey, difensore del padre ygesuita Vajkay, proclama che il suo cliente è innocente ed è stato mescolato nella faccenda per errore. L'avvocato Fabian espone con convinzione il dramma di coscienza che si svolse nell'anima del padre gesuita Vid, fra il rispetto della legalità ed il dovere di assicurare i bisogni finanziari del suo ordine. Il padre, dice l'avvocato, non ha fatto del resto altro che ereditare le riserve d'oro e d'argento che gli vennero affidati dal padre Ranyie al momento in cui questo ultimo partiva per gli Stati Uniti. Da parte sua l'avvocato Móra dichiara che se padre Vajkay negoziò effettivamente i dollari al mercato nero, il tribunale doveva tener conto del fatto che il suo cliente obbediva all'ordine di un suo superiore. L'udienza è sospesa alle ore 13 e dev'essere ripresa alle 14.

Ci vogliono fatti e non calunnie

Sembra che a certa gente dispiaccia che nella nuova Jugoslavia si costruisca il socialismo. Sembra che a certa gente faccia un'immensa piacere una qualsiasi notizia (sempre inventata di sana pianta) la quale dica, giuri e spergiuri che la nuova Jugoslavia sta scivolando nell'abbraccio dell'imperialismo. L'unico rammarico che essi fanno non capire tra le righe, e che tale «scivolamento» si produce troppo piano, per così dire al rallentatore.

Il lettore spassionato di certi giornali, come «l'Unità» in Italia ed il «Lavoratore» da noi, deve logicamente e spontaneamente porsi la domanda: ma questa gente ha assunto un atteggiamento antifugoslavo appena dopo la risoluzione di Trieste memoria di alcuni Partiti comunisti sulla situazione esistente nel Partito comunista jugoslavo? A tale domanda si deve logicamente e spontaneamente rispondere che non è così. Questa gente odiava la Jugoslavia già prima della risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni. Il suo odio l'aveva mascherato perché le circostanze della lotta rivoluzionaria lavoravano contro di lui. Alla prima occasione però si è avuta l'esplosione di sentimenti nazional-sciocvinisti degni della reazione più nera.

Queste sono delle constatazioni amare. Per quanto amare esse siano, è però necessario che esse vengano fatte perché ciò è nell'interesse del movimento rivoluzionario e democratico da noi e nel mondo. Alla realtà bisogna guardare in faccia e curare il male alla radice. Che nome ha questo male? Esso si

chiama nazionalismo, sciocvinismo. Bisogna che dal movimento operaio e democratico si generino siano banditi metodi di critica e di lotta che ricordano troppo da vicino i metodi di cui servono gli imperialisti e la reazione.

Metodi simili non sono onesti. Che dire ad esempio della parte di cui si incarica l'«Unità» («Corriere della Sera», l'«Unità» (e dietro ad essa il «Lavoratore») in relazione agli arresti che la polizia francese sta compiendo. «L'Unità» ad esempio dice in un titolo ben marcato che la polizia francese organizza con il concorso del governo jugoslavo delle provocazioni e simili. Dieci righe più in là scrive però che negli ambienti parigini circola la voce che sarebbero stati i diplomatici jugoslavi a mettersi d'accordo con Mosca. Il tutto è condito da «si dice», «sembra», insomma, da parole che esprimono tutto oltre che il dubbio, anche la preoccupazione di istillare veleno nelle coscienze dei lettori. Così si fabbrica con affermazioni dubitative, un titolo che esprime la certezza. Questo è lo stile del giornalismo prezzolato borghese che da la caccia alla sensazione, allo scandalo e che pur di aumentare la tiratura, e specialmente per produrre il disorientamento e il caos, inventa notizie di sana pianta. Un simile modo di procedere da parte di giornali comunisti è da riprovare nella maniera più energica. I redattori di questi giornali ed i loro corrispondenti dovrebbero ricordarsi sempre che un mondo nuovo non

(continua in 4a pag.)

Spudoratezze vidalistiche La vile coercizione non crea la verità

Recentemente si è recato in Jugoslavia un gruppo di compagni e democratici triestini con lo scopo di visitare alcuni centri della Slovenia e di esaminare sul posto le condizioni nelle quali vivono oggi e lavorano i lavoratori della nuova Jugoslavia. Fra i loro nomi sono citati: Lubiana, Skofja-Loka, Trbovlje, Celje e Maribor. Quel che essi hanno visto non rispondeva naturalmente a quanto la feroce campagna del gruppo di Vidali vorrebbe far credere. Sinceri ed onesti, hanno voluto riferire ai loro compagni, amici e conoscenti, quel che hanno visto coi propri occhi. Ciò naturalmente non era gradito da quella gente che da oltre sei mesi si sforza di far vedere ai triestini il nero in luogo del bianco. Hanno preso isolatamente il compagno Slama Giovanni e con gravi minacce costretto a recarsi presso il Comitato Regionale vidalista in via Montecchi. Sempre con le minacce gli hanno fatto firmare una dichiarazione che contrastava pienamente con le sue vedute e persuasioni personali. Tutto ciò per poter dar parvenza di realtà ancora un'altra volta alle proprie asserzioni false e caluniose nei riguardi della nuova Jugoslavia e continuare così nel loro sistema menzognero e di travisamento della realtà nei confronti della popolazione democratica di Trieste. E poiché è risultato evidente che questo sistema è quello usato dal gruppo vidalista, non esistono ormai dubbi su chi da noi pratica i sistemi turchi di persuasione.

Affinché non permanga neppure una ombra di dubbio in proposito e affinché l'opinione pubblica democratica triestina sia convenevolmente informata sul vergognoso sistema di pressioni e minacce usato nei confronti di chiunque voglia esprimere la propria opinione personale, la propria convinzione, riportiamo la dichiarazione, pubblicata dal «Lavoratore» il 23 marzo, e firmato sotto coercizione dallo Slama.

Autocritica
Io, sottoscritto Slama Giovanni, abitante a Trieste, via dell'Istria n. 1, operaio del Cantiere S. Marco, riconosco pubblicamente, di fronte alla classe operaia e al movimento democratico triestino, di essere venuto meno ai principi nel Partito Comunista nel quale mi trovo.

In un momento di debolezza, spinto dalla curiosità di voler constatare di persona quanto sta avvenendo in Jugoslavia, mi ritrovai ad elementi nazionalisti antisovietici, quali Tere e Gregoric Nino per essere invitato in alcune città della Slovenia, essente da ogni spesa.

Sabato 19 corr. partii per Lubiana, Trbovlje, Skofja Loka, Celje e Bled, insieme ad altri elementi della Demokratska Zveza, dove ebbi modo di vedere costruzioni nuove, ma anche da colloqui avuti con operai abitanti nelle varie località e ufficiali dello esercito, mi persuasi che non si parla di socialismo e particolarmente quasi menzionare il comunismo.

Dichiaro inoltre che non fui delegato a rappresentare alcuna organizzazione democratica e meno ancora il S.U., dei quali sono un semplice organizzatore, perciò tutte le affermazioni della stampa antisovietica nazionalista locale sono false e usurpano del nome delle gloriose organizzazioni democratiche operaie locali, con le quali il gruppo di traditori di Belgrado non ha niente in comune.

(continua in 4a pag.)

zioni nuove, ma anche da colloqui avuti con operai abitanti nelle varie località e ufficiali dello esercito, mi persuasi che non si parla di socialismo e particolarmente quasi menzionare il comunismo.

8 MARZO A quando l'autorizzazione? L'atteggiamento della polizia rivela chiaramente certe relazioni

Le donne democratiche del Territorio di Trieste, zona A, nella aspettativa dell'8 marzo, festa internazionale delle donne progressiste, giornata che si festeggia sotto la parola d'ordine della lotta contro l'imperialismo guerrafondaio, hanno fatto di tutto affondare questo giorno fosse anche quest'anno, vera espressione della lotta contro l'imperialismo e che con esso rafforzassero il fronte mondiale della pace.

Dato che la base fondamentale di tutto ciò è l'unità di tutte le forze democratiche, le nostre donne hanno portato questo desiderio alle loro conferenze, e a mezzo di delegate elette, questa richiesta è stata comunicata alle membre del Comitato regionale del gruppo Vidali, come pure alle membre dell'Esecutivo della frazione di Vidali nell'UDAI.

L'esito di questo intervento è già stato precedentemente comunicato per mezzo dell'intervista tenuta dal nostro corrispondente alle tre membre del Comitato Esecutivo dell'UDAI, che si erano fatte interpreti del desiderio delle masse democratiche femminili presso le rappresentanti della frazione di Vidali nell'UDAI.

Stipocome questo desiderio delle masse democratiche femminili venne respinto senza alcuna argomentazione, non è dubbio che le rappresentanti delle frazioni di Vidali si servivano anche dell'8 marzo per approfondire il dissidio nel movimento democratico, per cancellare la Jugoslavia e tutte le nostre tradizioni della lotta passata, come pure per indebolire il movimento democratico triestino

Dai comunisti norvegesi

OSLO — Il presidente del partito comunista norvegese Emil Loeveien il quale è contemporaneamente capo del gruppo parlamentare comunista, ha dichiarato ai membri del suo partito che «nella lotta per la salvaguardia della pace i comunisti norvegesi sono solidali coi comunisti francesi, inglesi ed italiani, e che tutti i comunisti del mondo sono solidali nella guerra come nella pace».

MAO TSE TUNG al presidente nazionalista

NANCHINO — Il capo del partito comunista cinese Mao Tse Tung ha scritto oggi al presidente Li Sun Yen che la delegazione comunista per la pace annuncerà per radio dopo il 15 marzo in che posto dovranno aprirsi i negoziati di pace.

La realtà scientifica della lotta di classe La situazione sindacale e il minimo vitale necessario

La lotta di classe non è una invenzione di Carlo Marx e dei comunisti.

Essa è una realtà, scientificamente dedotta e dimostrata.

L'antagonismo tra le classi sociali, il conflitto tra gli interessi contrastanti nasce da determinati rapporti economici e di produzione.

Dimostrazione scientifica, suffragata da infinite riprove sperimentali, eseguite sui riproduttori delle stesse manifestazioni e confermate dalla esattezza di tante storiche analisi.

La necessità per i lavoratori di unirsi in difesa della propria esistenza e per la propria emancipazione dalle ferree leggi del capitale, è nata da questi inconfutabili realtà.

Le premesse che stanno alla base dell'organizzazione sindacale di classe, determinano la necessità della lotta incessante.

Non ci sono vie di mezzo, scappatoie. Ciò è chiaro per i lavoratori coscienti delle proprie condizioni e animati dalla volontà di modificarle.

Chi cerca evasioni, «terze vie» alle leggi di bronzo del sistema imperialistico o non ha capito niente e perde tempo e fatica, o ha capito bene ed inganna la classe lavoratrice, tradisce l'unità, snatura il sindacalismo e la lotta di classe.

La vita dell'organizzazione sindacale della classe lavoratrice è stata ed è sempre accompagnata da periodi patologici indicanti le rispettive affezioni: opportunismo piccolo borghese, economicismo, operaiamo e collaborazionismo di classe.

È questo il risultato del lavoro della classe borghese e delle irradiazioni nel campo operaio della sua ideologia, per cui la strategia e la tattica dei possessori dei mezzi di produzione e della ricchezza influiscono sulla direzione di marcia dell'organizzazione sindacale e spesso la modificano.

Le abitudini tradizionali e la mentalità borghese diffusa tra strati marginali della classe lavoratrice, l'innata tendenza al minimo sforzo, alla via tranquilla sono stati e sono terreni sui quali il capitalismo ha lavorato e lavora maggiormente, seminato e annaffiato intensamente e ha raccolto sempre i migliori frutti.

Nell'odierno mondo capitalistico, la situazione sindacale si definisce così. Sullo scacchiere della lotta tra le due economie e rispettive forme di governo; quella imperialista e quella socialista, si assistono idealmente e organizzativamente gli schieramenti dei lavoratori e delle rispettive organizzazioni sindacali. Posizioni sindacali. Posizioni di classe

originali estendendosi oltre i limiti dei confini di stato stessi.

Non tutte le organizzazioni sindacali e in tutti i paesi però si mettono sulle giuste posizioni classiste. In alcuni casi avviene una elterazione artificiale nei rapporti di forza: ci si allinea in campo nemico; si rompe l'unità internazionale dei lavoratori e ci si mette al servizio degli sfruttatori del proletariato.

Nella zona A del Territorio di Trieste si ripetono grosso modo, le situazioni internazionali e si ha la riproduzione della caratteristica del più vasto campo di battaglia.

Con un aggravamento, però; quella di una frattura del fronte del lavoro un po' diversa perché non attraversante esattamente il corpo sociale secondo la linea di demarcazione indicata dagli interessi in contrasto, ma divergente in senso più favorevole agli interessi capitalistici.

L'esistenza, qui da noi, di un'organizzazione sindacale, posta su posizioni pregiudiziali di rottura e più a destra nell'azione concreta della social democrazia stessa, complica e rende difficile la lotta dell'organizzazione classista dei lavoratori, i Sindacati Uniti.

I quali in questa particolare situazione sindacale, per assolvere i loro compiti devono essere sistematicamente «purgati» dalle scorie dell'opportunismo e dello economicismo ecc.

Nella lotta concreta di queste settimane sulla questione della s-

deguamento dei salari e stipendi al costo della vita, di cui in varie manifestazioni i lavoratori hanno dimostrato l'insopportabilità delle attuali condizioni salariali, — i Sindacati Uniti hanno accusato il management, da noi denunciato sin da mesi fa, con l'atteggiamento, niente affatto conseguente, sulla precisa questione del minimo vitale necessario, sdrucchiando, come è avvenuto, sull'insidioso terreno dei dirigenti della Camera del lavoro, accusa; da tutti i lavoratori, impiegati e dirigenti dei Sindacati Uniti compresi di connivenza con i datori del lavoro e con i circoli nazionalisti e reazionari.

Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista del Territorio di Trieste, in una sua recente risoluzione ha esattamente analizzata la situazione economica della classe lavoratrice, la posizione degli industriali e della loro stampa portavoce, l'azione della Camera del lavoro e l'atteggiamento ed il lavoro dei Sindacati Uniti, e indicata, con precisione, la via da seguire nelle presenti condizioni.

Interpretiamo ancora una volta il pensiero dei lavoratori reclamando che i Sindacati Uniti pongano alla classe padronale le questioni: che hanno abbandonato, quelle cioè di un'autentica revisione di tutto il sistema delle retribuzioni sulla base del minimo necessario alla vita.

B. Petronio

Il processo contro i pastori protestanti Sempre più evidenti gli intrighi imperialisti

SOFIA — Fra i testimoni a carico interrogati stamane nel corso del processo contro i pastori protestanti, il più importante è stato tale Crsto Sdatev, ex deputato e segretario generale del Partito agrario. Il teste ha parlato a lungo sui rapporti che il pastore Mihailov aveva avuto con il partito agrario di opposizione e sulla intervista che ebbe luogo alla fine del 1944 tra Black della missione americana e Sofia ed il dott. Dimitrov, capo del partito agrario, attualmente negli Stati Uniti.

Facendo la storia delle lotte che hanno portato alla sessione del partito agrario, Sdatev ha affermato che il distacco di Petkov dal Governo del Fronte patriottico era desiderato dagli anglo-americani in quanto essi volevano costituito in Bulgaria un'opposizione che essi ritenevano poteva fare i loro interessi. All'aggravarsi della lot-

ta tra l'opposizione ed il Governo, gli amer cani avevano dato a Petkov istruzioni con lo scopo di sabotare i lavori del Parlamento bulgaro. Gli avevano ordinato di attaccare persino la persona del presidente del Consiglio. A proposito dell'incontro avvenuto tra Petkov ed il pastore Zlapkov prima della partenza di costui per la conferenza della pace in qualità di consigliere non ufficiale della delegazione bulgara, colloquio a proposito del quale il pastore Mihailov aveva già riferito, Sdatev riferisce che Petkov aveva dichiarato a Zlapkov che doveva far sapere ai rappresentanti della potenza occidentali alla conferenza della pace che se il trattato di pace veniva firmato, la posizione dei comunisti si sarebbe consolidata in Bulgaria ed il prestigio di Dimitrov aumentato.

Burocrazie dell'Ufficio del Lavoro I lavoratori metallurgici stiano in guardia

A conclusione della riunione del 19 febbraio 1949, il Comitato Esecutivo del Partito Comunista del Territorio di Trieste, ha resa pubblica una sua dichiarazione sulla situazione sindacale, nella quale, tra l'altro, si afferma che sotto la torza delle esigenze della vita e per le loro rivendicazioni; era formata di fatto un fronte unico di lotta fra tutti i lavoratori, ma che l'agitazione non si era sviluppata sulla strada iniziale ed era sfociata in sede del burocratico Ufficio del Lavoro per obblighi minimi, quelli cioè di una leggera rettificazione di salario e stipendio, già da mesi concessa ai lavoratori dell'Alta Italia.

È necessario analizzare questo gravissimo fatto.

È chiaro che i dirigenti del CRDA e della Associazione degli Industriali si erano allarmati al vedersi dal campo sindacale, che si era ravvivato per reazione sponanea dei lavoratori ed aveva manifestato attraverso svariate azioni di gravissimo disagio di tutta la classe lavoratrice.

I datori del lavoro, che ben conoscono i limiti di sopportazione dei lavoratori e sanno fino a qual punto il ceo impiegato ed elementi adesso affini, per mentalità ed abitudini, possano resistere senza ribellione nella posizione passiva, o sindacalmente negativa come nel recente passato, sono corsi ai ripari.

L'inevitabilità della concessione di un miglioramento nella re-

(continua in 4a pag.)

Celebrazioni per l'Armata Rossa

Lavoratori d'assalto nel Circondario Istriano

In occasione della celebrazione del 31° anniversario della costituzione dell'Armata Rossa...

Alla fabbrica «De Lang» di Capodistria: Minca Anita da Capodistria, addetta alla sala macchine e Sandrin Caterina una delle migliori operai...

sto addetti alla costruzione della casa del cooperatore sono risultati lavoratori d'assalto perché distinti sul lavoro...

Con questa proclamazione hanno ottenuto la ambiziosa qualifica di lavoratori d'assalto...

La loro abnegazione, lo spirito di sacrificio, la disciplina da essi dimostrata...

L'operaio Maglizza Antonio, addetto all'ufficio del Gas di Pirano, è stato proclamato per la seconda volta lavoratore d'assalto...

Questi sono i nomi di coloro che si sono guadagnati la qualifica di lavoratori d'assalto per la loro capacità, volontà ed attaccamento al lavoro...

Donne antifasciste al lavoro collettivo

Come già affermato nella recente riunione del comitato distrettuale dell'UAIS di Capodistria...

In vari settori si stanno già costituendo gruppi di donne che si preparano per il 1° marzo...

Nella fabbrica Arrigoni di Isola sono stati proclamati lavoratori d'assalto i seguenti compagni: De Lise Francesco da Isola...

Nella fabbrica «Nardone» di Isola sono stati proclamati lavoratori d'assalto i seguenti compagni: Venier Antonio, Covenca Sergio...

Le donne di Strugnano invece hanno già compiuto la loro visita nella casa della gioventù locale...

La canzone slovena a Monte

Monte di Capodistria ha vissuto domenica una interessante giornata culturale...

Le donne dell'Istria, nonostante le loro occupazioni quotidiane e famigliari pensano ed operano in beneficio della collettività...

Si è infatti in questi giorni nel circondario istriano, la preparazione della gioventù per il saggio ginnico...

Le attuali direttive del Comitato Coordinatore sono: continuare la mobilitazione e preparazione dei ginnasti...

Primo parte: 1) Sinfonia - Don Pasquale - Donizetti. 2) Intermezzo - Cavalleria Rusticana - Mascagni.

Preparativi per il 1. Maggio

In tutto il territorio del circondario istriano si assiste ad una febbrile attività preparatoria per le manifestazioni del 1° maggio...

Al corso per istruttori, seguono altri corsi per ginnasti che vengono tenuti nella palestra di via San Francesco...

Monte di Capodistria ha vissuto domenica una interessante giornata culturale...

Le donne dell'Istria, nonostante le loro occupazioni quotidiane e famigliari pensano ed operano in beneficio della collettività...

Si è infatti in questi giorni nel circondario istriano, la preparazione della gioventù per il saggio ginnico...

Le attuali direttive del Comitato Coordinatore sono: continuare la mobilitazione e preparazione dei ginnasti...

Primo parte: 1) Sinfonia - Don Pasquale - Donizetti. 2) Intermezzo - Cavalleria Rusticana - Mascagni.

Primo parte: 1) Sinfonia - Don Pasquale - Donizetti. 2) Intermezzo - Cavalleria Rusticana - Mascagni.

Primo parte: 1) Sinfonia - Don Pasquale - Donizetti. 2) Intermezzo - Cavalleria Rusticana - Mascagni.

Primo parte: 1) Sinfonia - Don Pasquale - Donizetti. 2) Intermezzo - Cavalleria Rusticana - Mascagni.

Primo parte: 1) Sinfonia - Don Pasquale - Donizetti. 2) Intermezzo - Cavalleria Rusticana - Mascagni.

Primo parte: 1) Sinfonia - Don Pasquale - Donizetti. 2) Intermezzo - Cavalleria Rusticana - Mascagni.

Primo parte: 1) Sinfonia - Don Pasquale - Donizetti. 2) Intermezzo - Cavalleria Rusticana - Mascagni.

Primo parte: 1) Sinfonia - Don Pasquale - Donizetti. 2) Intermezzo - Cavalleria Rusticana - Mascagni.

Primo parte: 1) Sinfonia - Don Pasquale - Donizetti. 2) Intermezzo - Cavalleria Rusticana - Mascagni.

Si allarga la rete elettrica nel distretto di Capodistria

Continuano i lavori per allargare la rete elettrica in vari paesi del distretto di Capodistria...

La linea che ora deve raggiungere i paesi di Babici e Maresgo...

La condotta elettrica che darà luce ai paesi di Babici e Maresgo...

I lavori per la linea principale e per quelle secondarie proseguono...

Avviso del Com. Pop. Citt. sulle norme di pulizia urbana

L'osservanza delle norme di pulizia urbana è tanto necessaria che questo Comitato, ha deciso...

1) Vuotare nei pubblici canali escrementi, acque immonde o di bucato.

2) Lordare le vie, gli edifici pubblici o i pubblici spazi con orine o peggiori brutture...

3) Affiggere manifesti, avvisi di qualsiasi specie, striscioni ecc. in altri luoghi che non siano gli albi destinati alla pubblicità.

4) Depositare negli anelli od ovunque immondizie, rifiuti, scarto, macerie, ruderi e gettare sulle pubbliche vie e piazze spazzatura...

5) Trasportare sulla pubblica via l'escremento anche temporaneo di qualsiasi mestiere o industria...

6) Lavare e risciacquare sulle pubbliche fontane, banchette, mazzette recipienti ecc. od altro e abbenerare animali.

7) Stare sulle pubbliche vie, o dalle finestre, stracci, panni, tappeti, coperte, materassi od altri arredamenti.

8) Scagliare sassi a mano o con fionda, giocare al pallone, alla palla, alle bocce e simili nelle strade e nelle pubbliche piazze.

9) Percorrere con veicoli, biciclette, bovini equini ecc. i marciapiedi, i viali ed i parchi riservati ai pedoni.

10) Abbandonare incustoditi sulla pubblica via animali da tiro, da sella o da soma, sia attaccati a veicoli che staccati da essi.

11) Ingombrare l'area delle vie e delle piazze pubbliche con materiali da costruzione, con materiale da sterco, con carri, ecc. ivi lascando tutta la notte.

12) In particolare è vietato di procedere all'espurgo dei pozzi neri delle forme, le mense e gli altri fuori dell'orario fissato per tali operazioni e precipitamento.

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

Avviso del Com. Pop. Citt. sulle norme di pulizia urbana

L'osservanza delle norme di pulizia urbana è tanto necessaria che questo Comitato, ha deciso...

1) Vuotare nei pubblici canali escrementi, acque immonde o di bucato.

2) Lordare le vie, gli edifici pubblici o i pubblici spazi con orine o peggiori brutture...

3) Affiggere manifesti, avvisi di qualsiasi specie, striscioni ecc. in altri luoghi che non siano gli albi destinati alla pubblicità.

4) Depositare negli anelli od ovunque immondizie, rifiuti, scarto, macerie, ruderi e gettare sulle pubbliche vie e piazze spazzatura...

5) Trasportare sulla pubblica via l'escremento anche temporaneo di qualsiasi mestiere o industria...

6) Lavare e risciacquare sulle pubbliche fontane, banchette, mazzette recipienti ecc. od altro e abbenerare animali.

7) Stare sulle pubbliche vie, o dalle finestre, stracci, panni, tappeti, coperte, materassi od altri arredamenti.

8) Scagliare sassi a mano o con fionda, giocare al pallone, alla palla, alle bocce e simili nelle strade e nelle pubbliche piazze.

9) Percorrere con veicoli, biciclette, bovini equini ecc. i marciapiedi, i viali ed i parchi riservati ai pedoni.

10) Abbandonare incustoditi sulla pubblica via animali da tiro, da sella o da soma, sia attaccati a veicoli che staccati da essi.

11) Ingombrare l'area delle vie e delle piazze pubbliche con materiali da costruzione, con materiale da sterco, con carri, ecc. ivi lascando tutta la notte.

12) In particolare è vietato di procedere all'espurgo dei pozzi neri delle forme, le mense e gli altri fuori dell'orario fissato per tali operazioni e precipitamento.

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

Avviso del Com. Pop. Citt. sulle norme di pulizia urbana

L'osservanza delle norme di pulizia urbana è tanto necessaria che questo Comitato, ha deciso...

1) Vuotare nei pubblici canali escrementi, acque immonde o di bucato.

2) Lordare le vie, gli edifici pubblici o i pubblici spazi con orine o peggiori brutture...

3) Affiggere manifesti, avvisi di qualsiasi specie, striscioni ecc. in altri luoghi che non siano gli albi destinati alla pubblicità.

4) Depositare negli anelli od ovunque immondizie, rifiuti, scarto, macerie, ruderi e gettare sulle pubbliche vie e piazze spazzatura...

5) Trasportare sulla pubblica via l'escremento anche temporaneo di qualsiasi mestiere o industria...

6) Lavare e risciacquare sulle pubbliche fontane, banchette, mazzette recipienti ecc. od altro e abbenerare animali.

7) Stare sulle pubbliche vie, o dalle finestre, stracci, panni, tappeti, coperte, materassi od altri arredamenti.

8) Scagliare sassi a mano o con fionda, giocare al pallone, alla palla, alle bocce e simili nelle strade e nelle pubbliche piazze.

9) Percorrere con veicoli, biciclette, bovini equini ecc. i marciapiedi, i viali ed i parchi riservati ai pedoni.

10) Abbandonare incustoditi sulla pubblica via animali da tiro, da sella o da soma, sia attaccati a veicoli che staccati da essi.

11) Ingombrare l'area delle vie e delle piazze pubbliche con materiali da costruzione, con materiale da sterco, con carri, ecc. ivi lascando tutta la notte.

12) In particolare è vietato di procedere all'espurgo dei pozzi neri delle forme, le mense e gli altri fuori dell'orario fissato per tali operazioni e precipitamento.

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

Lettera da Cortina-Vrsic

Devono essere acquistati e distribuiti in tempo agli agricoltori...

Tutto ciò potrebbe avvenire attraverso la cooperativa agricola di Maresgo...

La ricerca del modo migliore per risolverlo presto e bene in rapporto coi mezzi e con le possibilità...

Da parte nostra riteniamo di non dover aggiungere nulla poiché i problemi sono ben precisati e sono anche indicati i modi e mezzi per risolverli.

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Attività a S. Lucia del CCP „Caduti Antifascisti“

È doveroso riconoscere che in questi ultimi tempi il CCP „Caduti Antifascisti“ ha esplicato notevole attività...

Il corso si è messo in luce durante la commemorazione del grande poeta Presner...

Le donne antifasciste di Pirano invitano tutta la popolazione ad intervenire a questa rappresentazione culturale.

Questo comitato coordinatore per le festeggiate del 1° maggio lancia una sfida...

Questo comitato coordinatore per le festeggiate del 1° maggio lancia una sfida...

Questo comitato coordinatore per le festeggiate del 1° maggio lancia una sfida...

Questo comitato coordinatore per le festeggiate del 1° maggio lancia una sfida...

Questo comitato coordinatore per le festeggiate del 1° maggio lancia una sfida...

Questo comitato coordinatore per le festeggiate del 1° maggio lancia una sfida...

Questo comitato coordinatore per le festeggiate del 1° maggio lancia una sfida...

Questo comitato coordinatore per le festeggiate del 1° maggio lancia una sfida...

Contro la paralide del grano lotta senza quartiere

Ordinanza sull'ordine della lotta contro la Paralide del grano...

Con il rapido progredire delle opere di ricostruzione nel circondario istriano, giornalmente si notano i frutti della decisa volontà del popolo di costruirsi un migliore avvenire.

Dopo lunghe ed utili attese finalmente il paese di Babici riceve la luce elettrica. La linea a bassa tensione è già in buona parte costruita...

Con il rapido progredire delle opere di ricostruzione nel circondario istriano, giornalmente si notano i frutti della decisa volontà del popolo di costruirsi un migliore avvenire.

Dopo lunghe ed utili attese finalmente il paese di Babici riceve la luce elettrica. La linea a bassa tensione è già in buona parte costruita...

Con il rapido progredire delle opere di ricostruzione nel circondario istriano, giornalmente si notano i frutti della decisa volontà del popolo di costruirsi un migliore avvenire.

Dopo lunghe ed utili attese finalmente il paese di Babici riceve la luce elettrica. La linea a bassa tensione è già in buona parte costruita...

Con il rapido progredire delle opere di ricostruzione nel circondario istriano, giornalmente si notano i frutti della decisa volontà del popolo di costruirsi un migliore avvenire.

Dopo lunghe ed utili attese finalmente il paese di Babici riceve la luce elettrica. La linea a bassa tensione è già in buona parte costruita...

Con il rapido progredire delle opere di ricostruzione nel circondario istriano, giornalmente si notano i frutti della decisa volontà del popolo di costruirsi un migliore avvenire.

Dopo lunghe ed utili attese finalmente il paese di Babici riceve la luce elettrica. La linea a bassa tensione è già in buona parte costruita...

Smarrimento carte d'identità

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

La comp. Jakomin Rosenna da S. Antonio Gregorio II, ha smarrito la sua carta d'identità...

Cercasi proprietario di una bicicletta

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Presso la stazione cittadina della DP di Capodistria trovasi una bicicletta da uomo di colore nero il proprietario è pregato di ritirarla al più presto.

Spettacolo a Pirano

Anche quest'anno le donne antifasciste della città di Pirano nella ricorrenza dell'8 marzo...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

Per la salute della gioventù

In una recente visita al locale della palestra di via San Francesco...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

Scatole UNRRA - Cartoni

in quass quantalvo COMPERA

l'Azienda Cittadina PICCOLE INDUSTRIE RIUNITE

FIUME, via Galdoni, 7 - Telefono 21-78

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

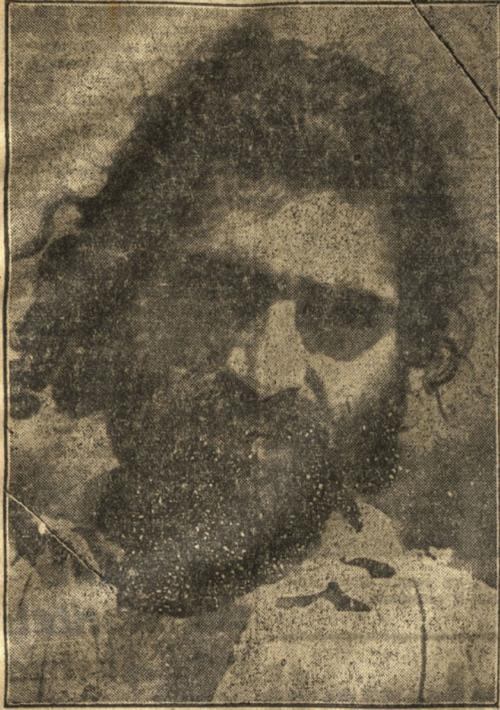
Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

La DP di Capodistria con indagini abilmente condotte ha scoperto e smascherato l'attività speculatrice ai danni del popolo...

Il primo gruppo, che operava nella città di Capodistria, con ramificazioni fino a Villanova ed oltre...

Indagini su una misteriosa stirpe di indovini, ladri ed artisti

VAGANO MILLE ANNI GLI ULTIMI PAGANI



TIPICO CAPO ZINGARO

Aspetto selvaggio, occhio scintillante, pupilla acuta, capelli nerissimi, tinta abbronzata; questo il tipo dello zingaro puro che, da secoli, va rammingo attraverso il mondo, senza fermarsi mai, privo di focolare domestico, straniero in mezzo alla umanità, guardato dappertutto con diffidenza, considerato come un essere inferiore, incolpato di magia nera, di ratto di bambini di furto di assassino di incendio di cannibalismo: la sua vita è un'odissea di sofferenze e di pericoli ai quali egli tuttavia non tenta in nessun modo di mettersi riparo. Tanto per citare un esempio:

Pochi anni fa tutta una tribù numerosa — un centinaio di zingari — nell'attraversare le steppe della Norvegia settentrionale fu assalita da una tempesta furiosa; un fenomeno eccezionale di abbassamento di temperatura che non si verificava da anni; durante una notte morirono tutti assiderati. Furono trovati la mattina dopo e non uno si era salvato: i bimbi con le manine gelate ritrastrate sul seno della madre, gli uomini cadaveri acciolti al ca-

daveri delle loro donne, i cavalli e i cani anch'essi morti. Ciò non impedì che altre tribù rifacessero e rifacessero quella strada senza pensare nemmeno a premunirsi.

Chi sono? Da dove vengono? Dove vanno? Nel 1100, poco dopo la prima crociata, apparvero per la prima volta in Europa dei nomadi di origine orientale che scorrevano la campagna, rubando e predicando la sorte.

Peregrinarono per circa trecento anni in tutti i paesi di Europa, finché verso il 1420 giunsero a Bologna. Li comandava un certo Michael, chiamato il duca. Esso scese all'albergo del Re, mentre il seguito della tribù si accampava alle porte della città. Narrano le cronache del tempo che l'impressione suscitata da questi nomadi vestiti di vivaci colori fu grandissima: «Essi si fermarono nella città dal 18 giugno al 3 luglio, e molte persone si recarono risettosamente a trovarli nella mosche del duca che sapeva molto bene predire la sorte. Ma i furti compiuti dagli uomini della tribù furono tali e tanti che ben presto tutto, compreso il duca, dovettero fuggire». Nel frattempo altre tribù seguirono la prima e si disse allora che questa gente fosse maledetta da Dio, per colpa di certi peccati commessi, e chiamata a peregrinare per mille anni lungo le strade del mondo, senza mai dormire in un letto.

L'ipotesi che più si avvicina alla realtà è che gli zingari siano un popolo discendente dall'Asia minore, allorché questo paese era chiamato dai Sumeri «il piccolo Egitto». I filologi e gli etnologi, seguendo lo studio di Pott, hanno riscontrato in essi dei caratteri corrispondenti a quelli degli antichi indiani e nella loro lingua, una origine sanscrita. Del resto essi stessi si proclamano fieramente discendenti dei Farosini.

Il numero di questi nomadi andava quindi crescendo in tutta Europa e contemporaneamente cresceva la loro audacia. Non vi erano ladri di cavalli più abili di loro; talvolta facevano communa con i briganti e compivano le scorrerie più loche. I contadini — e questo non è rimasto ancora oggi in molti luoghi — aspettavano una seconda all'incirca della porta di casa, il che suscitava negli zingari un terrore tale da tenerli lontani.

I lamenti delle popolazioni fecero sì che la polizia mettesse grosse tasse sulla testa di questi nomadi e che desse ordine a chiunque di ucciderli senz'altro. Malgrado queste persecuzioni, la razza sopravvisse. Alcuni rimasti, tra i quali specialmente Maria Teresa, credettero possibile di convertirsi all'islamismo e facilitarono loro in ogni modo la possibilità di ereditare una casa; ma questa maggioranza non apportò a nulla. Lo zingaro vero non è tale se non è errando: le tre leggi principali che lo governano e che sono in conformità con i precetti del Veda, dicono:

- 1) Non abbandonare mai le tribù, rimani fedele ai suoi usi e non abdicare alla vita nomade.
 - 2) Conserva la fede coniugale e non unirti ad uno straniero.
 - 3) Paga tutto ciò che devi e quelli della tribù senza considerare come obblighi gli impegni presi con gli altri.
- Lo zingaro ha terrore di comunicare agli estranei il segreto della sua vita intima. La statura, che egli definisce «ibakto», glielo impedisce. Usi e costumi sono tabù.
- La bellezza, specialmente nelle donne, se è grande è anche

passaggera. Esse amano immensamente i bimbi e sono fedeli al loro detto: «Molti bambini molta felicità». Gli zingari temono l'acqua: si lavano raramente, asserendo che la sporizia è il miglior preventivo contro i parassiti. Non adoperano il sapone che, secondo loro, rovina la pelle. Vivono in tribù, e ogni tribù è comandata da un capo eletto da loro. Di quando in quando le cronache annunciano la morte di qualche loro re. Ma non è vero che essi abbiano propriamente un sovrano. Non si tratta di re, ma di capi tribù. Nella loro vita non c'è nulla che assomigli a un vero e proprio reame. Tuttavia qualche legge li lega e una di essa riguarda il castigo del reo. Colui che è dichiarato reo — o per aver mangiato carne di cavallo o di cane, o per essersi recato vicino al letto di una puerpera, sia pure la propria moglie, o per aver giurato il falso sui propri morti — è scacciato per un periodo più o meno lungo dalle tribù; castigo gravissimo se si pensa che lo zingaro preferisce la morte alla solitudine.

Accusato dal tribunale zingaro il reo se non compare di fronte alla legge, è segnalato dappertutto: e ogni incrociò di strada non manca di segnalare i rametti di quei dati alberi, piccoli lembi di stoffa di un certo colore ecc. — significanti che un delinquente è ricercato. E siccome essi sono severissimi contro colui che aiuta il reo, questo viene subito preso: la legge zingara in queste cose è senza pietà. Né la compassione né l'amore hanno voce in capitolo.

Quello dei segnali è una particolarità di queste genti: allorché una tribù passa in un luogo, lascia dietro a sé — nei crocicchi delle strade, appesi sugli alberi, nelle asperità dei muri — certi segni per noi incomprensibili e che per loro rappresentano un vero giornale. Rametti, privi di foglie, di quella data pianta e disposti in quel certo modo stanno a significare che durante la notte una donna ha dato alla luce un figlio; se esso è maschio, un filo rosso penderà dal ramo, se femmina, un filo bianco. Alcune pagliuzze disposte in quella data maniera vogliono dire che nella tribù è morto qualcuno, o che è stato celebrato un matrimonio; un ramoscello fiorito, che la strada è buona; una piuma di gallina che tutti i gallinacci dei dintorni sono stati uccisi da loro e che non v'è più razza da fare.

La sera, seduti attorno al fuoco, gli zingari si narrano vicende e storie delle fiabe fantasticamente interessanti. Quando sono stanchi di parlare, abbracciano i loro strumenti e suonano: nella musica sono eccellenti.

Barov riferisce che questa gente ha delle qualità di intelligenza e di sentimento non comuni, e che la loro resistenza a inciviltà proviene soltanto dall'odio feroce che covano in cuore verso le altre razze.

Hanno la vendetta nel sangue: le risse — causate da gelosia di donna o di armi — sono cruentate numerosissime. Ma la polizia giunge sempre troppo tardi: nessuno mai parlerà, si tratti pure della madre o della sposa della vittima.

Quantità sono questi ultimi rappresentanti di questa «razza maledetta»? Le statistiche non sono precise al riguardo: dicono cifre che variano tra i 2 e i 5 milioni, sparsi in tribù amministrate, erranti per tutta Europa. Un milione circa pare

siano stanziati nella sola Romania. Strana come la loro vita è la religione: non hanno un vero culto, che si adattano facilmente alle credenze del paese che li ospita. Tuttavia sono i popoli europei che più mantengono gli usi pagani, si che sono stati anche chiamati «Gli ultimi pagani».

Cio' che ha affascinato gli scrittori forse non è il tipo di per sé dello zingaro, ma la vita errante che esso conduce e della quale noi ignoriamo i reconditi misteri: gitani, zingari, boemi, gypsies nomadi di tutti i paesi sono legati tra loro da una infinità di piccoli segreti che l'uomo civile non riuscirebbe forse mai a comprendere.

A. PEIRANO

Perchè le urtiche irritano?

Osservando con una forte lente di ingrandimento una foglia od un fusto di ortica, si vede che quella e questo sono fitamente cusparsi di peli trasparentissimi, lunghi, sottili. Se si prende uno di questi peli e si guarda attraverso le lenti di un microscopio, si vede che esso è cavo sino all'estremità la quale appare leggermente arrotondata. Esso inoltre non è molle, flessibile come la maggior parte dei peli che ricoprono fusti e foglie di altre piante, ma presenta una notevole rigidità che gli è conferita da sali di calcio e di silicio contenuti nelle pareti.



Basta un leggerissimo urto all'estremità arrotondata di questo minuscolo pagliuolo vegetale, perché la sua parete si rompe (così) come si rompe una fiala di infezioni appena venga percossa con un oggetto duro) e fuori esca attraverso la minuscola apertura una piccola quantità di un acido noto col nome di formico, sostanza che se penetra nell'organismo an-

che in minima dose produce una forte irritazione. Quando noi inavvertitamente tocchiamo una foglia di ortica, determiniamo, dunque, la rottura di alcuni di questi peli che, avendo le pareti sottilissime e resistenti, penetrano con facilità nella pelle e riversano piccole dosi di acido formico alle quali dobbiamo il bruciore e lo arrossamento caratteristici.

LA NOVELLA DI TERZA PAGINA

La valle dei ciliegi

Il paese, pulito e rifucente di ciliege nell'aria primaverile, è circondato da antichissimi mura di pietra; ad ogni lato di esse si levano delle torri in cima alle quali crescono piante d'olmo e d'ulivo; cespugli e virgulti spuntano da ogni crepaccio, e nella loro ombra splendono in un abbaglio i petti bianchi e i dorati neri delle rondini. Le strade selciate, fiancate dalle piogge, le case di qua e di là vi mescolano dentro il rosa sbiadito delle loro facciate, che tremano sul fondo, come riflessi di barche nelle acque di un piccolo porto.

Entro in un'osteria in cima ad un vicolo terminante con una specie di terrazza dove sorgono due enormi noci sotto cui stanno al riparo aratri e barocchi. Formata da una saletta a volta, con nude panche disposte attorno ai muri, e alla parete l'ulivo e la palma benedetta intrecciati sotto una nera immagine di crocifisso, somiglia, più che a una osteria, al parlatorio di un convento. La finestra da sul bosco; il sole traluce tra le foglie e le gocce della pioggia, e pare quasi un variar di visi e di vesti di gente che passi a sotto.

Sopra l'ultima svolta del paese mi fermo ad una fonte che scende per un rigagnolo fra i castagni e si raccoglie, passando nel cavo di una scorza fessata nel ciglio, in un abbeveratoio di pietra. Slaccio il sacco dalle spalle, mi sdraio sulla erba, e il pane e il formaggio che mangio hanno la fragranza delle antiche mense allettate di fiori e dai sorrisi delle belle fanciulle. Sotto, nella campagna umida e verde le case spiccano come vesti stese al sole; le nubi, fatte bianchissime, si sono spinte verso la linea dell'orizzonte, in tranquilla oscurità, come i capelli di San Giuseppe.

Fra i castagni, ode a un tratto delle voci che s'avvicinano; è un gruppo di ragazze che salgono con grandi secchie di rame sul capo a pigliar acqua. Ma come arrivano sotto la fonte, m'accorgo che la mia presenza in quel luogo, vestito in quella maniera e con tale soma di bagaglio, ha richiamato la loro curiosità. Mentre riempiono le secchie, parlano tra loro sottovoce; ogni tanto, col pretesto di ravviciarsi i capelli, alzano il capo, e mi guardano timidamente di sopra il ciglio. Tendo l'orecchio, e riesco a capire l'argomento del loro discorso. Parlano di me, senza badare che lo possa intendere; anzi devono provare un infantile piacere a dimostrarci che non hanno paura né soggezione.

«Chi sarà?» chiedono. Una che ha già riempito la secchia e aspetta le compagne appoggiate al muricciolo della strada, scostandosi una ciocca che le pende sulla tempia e che così di traverso le impedisce di vedermi, mi lancia un'occhiata di sopra le spalle; e spleza alle compagne: «Mah, s'è fermato stamattin all'osteria. E' una faccina mi vi sta; dal giacchetto di panno parrebbe un negoziante di vitelli».

«Ho visto come, passando, guardava qua e là per le porte del paese, con l'aria del tonto? E' l'aria che pigliano gli agenti delle tasse per non farsi riconoscere», aggiunge un'altra.

«Diffidi all'osteria l'ho sentito insistere per avere non so che cosa che non si può vendere».

«Ne nessuno di tutte le genti a primavera, da queste parti. Si muovono dalla città per venire a girare per queste grotte. Non so che gusto ci trovino».

le dighe — osserva un'altra già con la secchia sul capo e le mani ai fianchi — Via, spicciatevi, che è già suonato mezzogiorno. Malzo, e con la borraccia mi accosto alla fonte; voglio vedere d'attaccar discorso; capiranno subito che non sono quel tipo per cui mi scambiano. Ma al mio avvicinarsi tutte abbassano la testa arrossando e si accostano per farmi largo, guardandomi con aria ostile; anche lo m'impaesce e non oso aprir bocca: quelle loro occhiate mi annichilano.

Finito di riempire le secchie esse s'avviano silenziosamente giù per la scesa; io piglio il sacco e riparto. Ma le parole di quelle agere ragazze mi fanno velo davanti agli occhi. Scambiar me per un agente del da-

abeti; e sposare una di quelle ragazze dai fianchi larghi e dal viso bianco e rosso, che sul mezzogiorno si vedono intorno al palo affumicato, a prepararsi da mangiare ai loro uomini. Vivere assurdo, e a cui è ormai inutile pensare, e' vero. Ma la sera, quando alle case disperse tra quei monti si accendono i lumi, il viandante intenerisce, che sopra quei lumi vede promulgarsi puri e sereni volti femminili. Entra in una stanza semplice e accogliente e un desiderio di riposo lo invade. Vede per un momento quella potrebbe essere la sua vita, solo che gli bastasse il candore, con una di quelle fanciulle; ma subito, con amarezza, sente di essere un intruso, e che anche in quella pace le sue invidiosità lo collerebbero. Egli sa, non farebbe scappare la loro bella semplicità e innocenza.

In questi pensieri, eccomi arrivato, senza quasi accorgermene, fuori del bosco, dove s'apre un vasto prato percorso da rigagnoli d'acqua invisibili sotto l'erba alta e che fanno crescere attorno orti rigogliosissimi come in una pianura. In fondo c'è una casa; la porta circondata da un arco di rose bianche; una aria violetta circola nel vano delle finestre aperte. Sul prato, presso la casa, due bambini nelle loro vesti di lana rossa giocano con un piccolo cane scariotto, e una vecchia immobile su un sedile di pietra, dalla corte il vigila. Mentre m'approssimo, sento sfasciare nell'orto: spunta fuori una ragazzetta con un canestro di ciliege al braccio; si volta; come mi vede, fa un gesto di sorpresa, affretta il passo, e si rinchioda in casa. Ma un momento dopo la vedo riapparire a una finestra; finge di accomodarsi un fiocco nello specchio dei vetri; invece mi osserva; risto che prosegua, rassicurata, mi sorride perfino. Di cima al colle, pentito di non essermi fermato, mi volta e piglio ardire di far un cenno di saluto con la mano alla fanciulletta beata. Penso: a chi evra sorriso? Non a me, di certo. Avrà sorriso per vaghezza, rispondendo al sorriso amoroso della terra che muove in lei, come nelle piante; e nei fiori costanti, nuovi giochetti germogli. Ma quel sorriso mi cammina innanzi nell'aria, per la vallata dove scendo, come le ardenti fiammelle notturne delle antiche leggende.

di Romeo Giovannini

ROMEO GIOVANNINI

Scienza e tecnica d'oggi

COME SI INCIDE un disco fonografico

Il primo disco fonografico, mente a posto. E finalmente si che in seguito doveva detronizzare il cilindro della macchina di Edison, risale al 1887 per merito del tedesco Berliner. Da allora quanto cammino s'è percorso!

Anche in questo campo tecnici di fama ed oscuri, ma sicuramente d'ingegno, non dormirono sugli allori: studiarono, perfezionarono, ridussero i costi di produzione fin che portarono il disco fonografico al livello che si trova oggi: cioè tecnicamente quasi perfetto, artisticamente perfetto e commercialmente alla portata di tutti, sì che ne è diventato, in compagnia della radio, quasi una necessità nelle famiglie.

Tuttavia se tali sono i risultati attuali, per ottenerli il lavoro non è ne semplice ne una cosa presto fatta: esige tecnici e maestranze di massima competenza e specializzazione ed in ogni settore ognuno deve lavorare con coscienza della propria responsabilità, cosciente più che di una industria fonografica si potrebbe dire di una vera e propria arte di fonografia.

Come nella cinematografia per la quale non tutte le fisionomie sono fotografiche, così anche per l'incisione dei dischi non tutte le voci sono fotografiche e prima di stipulare il contratto con un artista, un prudente direttore artistico ha a incidere un provino, non fosse altro che per stabilire su quali tonalità e sfumature val più la pena di insistere per la perfetta riuscita fonica.

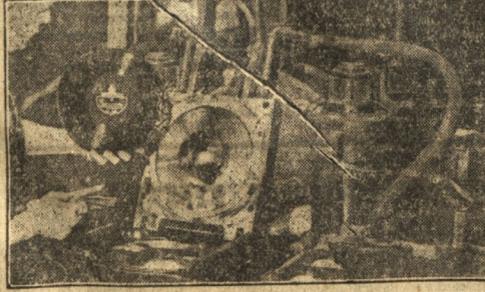
Ecco come si arriva al disco che sprigiona rimondi ballabili, sinfonie pregiate, canti ineccepibili, ed da' in ogni momento, dove e come voglia il maggiore dei godimenti spirituali.

Innanzitutto bisogna promettere che non tutti gli ambienti sono adatti per eseguirvi le incisioni, ed occorrono anzi, per ovvie ragioni, dei locali appositamente fabbricati ed anaciti. Nel mezzo, o nel punto più addatto, della sala di incisione, sta il microfono, di poco diverso da quello usato per le radio-diffusioni. Ogni strumento dell'orchestra ha il suo posto fisso stabilito secondo la natura del suono, il cantante si mette, a determinata distanza, di fronte al microfono e si incominciano le esecuzioni di prova.

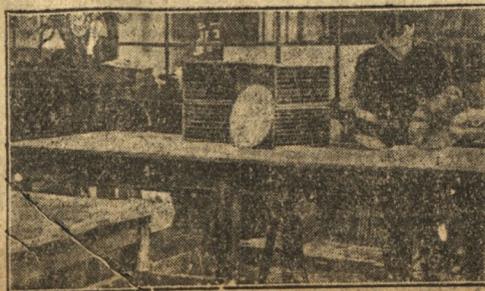
Col cronometro alla mano si controlla la durata del pezzo musicale e si stabilisce il numero dei solchi che a spirale incominciando dalla periferia termineranno a circa 4-5 cm. dal centro e che possono variare da un minimo di 73 ad un massimo di 103. Se la durata del pezzo fosse più lunga o di troppo più breve in rapporto allo spazio dato dal diametro, il maestro che dirige dev'essere pronto ad appurare che si definiscono «ragioni fonografiche». Poi si ricomincia per stabilire le diverse tonalità che si vogliono ottenere per effetto del sistema; poi ancora di nuovo per conoscere il parere dell'operatore incisore il quale, chiuso in una speciale cabina, ascolterà in cuffia, per mezzo di un apparecchio, l'esecuzione, e farà noto, ad esempio, che il violino emerge troppo, il sassofono si sente poco, ed il cantante in certi passaggi deve ridurre i suoi accenti. Si ripete, naturalmente, tante volte fino a quando l'operatore darà il suo benedire, quando cioè si è certi che nessun suono del complesso è escluso, e tutto è tecnico-



L'incisione sul disco di cera



La matrice da stampa in rame



Distacco del disco ultimato

Chi ha inventato la bicicletta?

Avete presente un monopattino? ebbene, la bicicletta cominciò press'a poco così. Un giorno del 1690, certo Signor de Sivrac, francese, prese due ruote di egual raggio, le dispose l'una davanti all'altra e le unì con una stanga di legno fissata ai due mozzai. Poi, sedutosi al centro dell'asta puntò i piedi a terra dando così una spinta al trabiccolo e cominciò a correre sulle sue ruote. In quel momento, sorgeva l'embrione della bicicletta, e si chiamò «celorifero». Con questo, s'andò avanti un pezzo, finché un bel mattino del 1818, nei viali del giardino di Tivoli, a Parigi, apparve un dignitosissimo signore a cavalcioni d'un «celorifero» mai visto fino allora. Quel signore era il tedesco barone Drais di Sauerbron, e la sua macchina era munita d'un telaio snodato nella parte anteriore, dov'era fissato, oltre la ruota, una specie di manubrio. La propulsione, certo era ancora a pedale, ma si poteva almeno darle, con le mani, una direzione. Dal barone Drais questo espediente si chiamò «dra-

siana, e dominò le vie d'Europa fino al 1842, anno in cui un Francese, Ernesto Michaux figlio d'un fabbro, applicò un paio di pedali alla ruota anteriore, la quale, enormemente ingrandita, consentiva di spingere innanzi la macchina di almeno tre metri a ogni giro di pedivella. Si ebbe così il biciclo, e lo stesso Michaux, nel 1869, lo fabbricò per la prima volta in ferro, manendo i cerchioni di gomme pieno.

Un gran balzo in avanti fece questo biciclo nel 1880, allorché un inglese, il Starvel, applicò la trasmissione alla ruota posteriore per mezzo di una catena e di una moltiplica. Le due ruote tornarono a essere eguali tra loro con tutto vantaggio dell'elasticità e dell'equilibrio. Lo ultimo ritocco fu dato alla bicicletta da un veterinario inglese, certo Dunlop, che fabbricò i primi pneumatici.

Da allora i raggi, se si escludono rifiniti, tecniche ed estetiche, la bicicletta vive beatamente sugli alberi di un non lungo ma molto denso passato.



OCCHIO SUL MONDO: La stazione di Budapest.

Ci vogliono fatti e non calunnie

(continuazione dalla 1.a pag.)

si costruisce sulle menzogne e sulle calunnie. Per parlare bisogna avere degli argomenti solidi, bisogna essere obiettivi e partire dalle proprie considerazioni da fatti e non da supposizioni.

Un'altro esempio di questi metodi inqualificabili ci viene dato dalla campagna che si viene condotta in occasione delle trattative che si svolgono a Londra per la conclusione del trattato di pace con l'Austria. Si è voluto far credere che la Jugoslavia abbia condotto, dietro la schiena dell'Unione Sovietica, trattative segrete con gli anglo-americani. Si è voluto far apparire che la Jugoslavia tenda un compromesso, tradendosi naturalmente interessi dei popoli jugoslavi in genere e degli sloveni della Carinzia in particolare. Ora sono venute invece le dichiarazioni di Zorubin che assicurano tutto l'appoggio dell'Unione Sovietica alle rivendicazioni della Jugoslavia, fanno crollare tutti i castelli di menzogne costruiti sulla sabbia.

Bisogna davvero che i nostri «critici», locali e della vicina Repubblica, siano più cauti, più obiettivi e soprattutto più onesti. Altrimenti corrono il rischio che tutto quanto dicono e fanno non aiuti proprio per nulla le «forze sane» della Jugoslavia. Del resto ci siamo convinti già prima che tutto quanto essi fanno e scrivano non è per aiutare le «forze sane» della Jugoslavia, ma purtroppo per denigrare e calunniare la nuova Jugoslavia, non nei suoi dirigenti, ma nei suoi popoli. A prò di chi? Indubbiamente a prò del revisionismo. Ma si ricordino che contro il revisionismo lotta l'Unione Sovietica, la nuova Jugoslavia ed anche l'intero popolo lavoratore e democratico di Trieste.

A questo punto non possiamo neppure dimenticare il grande male che ha fatto Vidali insieme al suo gruppo alla popolazione slovena in particolare ed a tutti i democratici triestini in generale, con l'invito rivolto ormai quasi un mese fa, alla popolazione democratica di ritirare le ingiuste carte d'identità compilate in una sola lingua. Per convincere la popolazione ha affermato che il nuovo documento d'identificazione sarà necessario per votare. L'ordine N. 33 emanato dal governo militare relativamente alle future elezioni amministrative, lo smentisce completamente. In

La coercizione non crea la verità

(continuazione dalla 1.a pag.)

Dalle affermazioni di funzionari di governo, chiaramente sempre trasparenti l'antisovietismo che li anima: cito quale esempio le affermazioni fatte a Trbovlje da certo Borja.

Slama Giovanni. E' da notare che questa autocritica dello Slama è stata pubblicata da «Il Lavoratore» senza il previo consenso del firmatario. Questi, infatti, dopo aver firmato, ha subito compreso la base della sua sporca manovra. Perciò si è recato al Comitato Regionale ed ha chiesto che la dichiarazione portante la sua firma non venisse pubblicata. Malgrado le sue insistenze su senso negativo «Il Lavoratore» lo ha ugualmente pubblicato. Da ciò si deve necessariamente dedurre che per i vidalisti il vecchio adagio: «Caro canta villan dorme» ha un valore assoluto. Probabilmente però essi non hanno previsto che ci sarebbe stata un'altra carta sulla quale è scritta la seguente:

Dichiarazione di —

Io sottoscritto Slama Giovanni sono stato invitato il 24-2-1949 al Comitato Regionale di Vid' in via Montecchi 6-II dove mi hanno chiesto se sono stato in Jugoslavia e su invito di chi mi sono recato.

Ho risposto di essermi recato in Jugoslavia di propria volontà. Nello stesso tempo ho detto di aver visto là molte cose, edificanti ma mai ho dichiarato che in Jugoslavia si parla e si lavora contro l'Unione Sovietica. Tutto ciò che contiene l'articolo del 28-11-49 (nel «Lavoratore», n.d.r.) e che porta la mia firma non risponde alla verità. Ho firmato sotto pressione. Era presente anzian Livio. Nella stessa serata verso le 21.30 circa sono ritornato nello stesso ufficio ed ho chiesto che l'articolo non mi deve essere pubblicato o non deve essere, perché firmato, come già detto, sotto pressione. Era presente anche il comp. Tana il quale ha detto di rivedermi al comp. Soranz Livio. Mi sono recato da questo, ma egli non ha voluto sentir nulla poiché amo la verità ritengo necessario ritirare lo scritto che porta la mia firma. Tanto per la verità.

Trieste, 1 marzo 1949.

Slama Giovanni. I mestatori sono servili. Forse un giorno si convinceranno che l'uso di sistemi così sporchi non porta alcun buon risultato. Dovranno pur convincersi che il nostro popolo è ormai troppo maturo per lasciarsi menare per il naso secondo fa comodo e gente che vuol servirsene per prosci finiti incoffessati. Del resto non ce ne mettevamo fin' incoffessabili. E' esigono anche metodi e sistemi

manca di un idoneo documento d'identificazione è sufficiente la testimonianza di un membro dell'ufficio elettorale. Vidali ha dunque merito sapendo di mentire. Ciò è un'altra prova della profonda decadenza morale di questa gente.

I lavoratori metallurgici stanno in guardia

(continuazione dalla 1.a pag.)

cui un gruppo, o associazione di datori di lavoro, e un qualsiasi organo responsabile di un loro governo non abbia contrapposto alle richieste operaie gli stessi argomenti che oggi oppongono i dirigenti dell'industria triestina e dietro ad essi, tutti gli altri imprenditori e non abbiano agito come oggi? E ancora.

Ognuno ricorda le tesi dei famosi interessi superiori della produzione, quelle della difesa dell'industria nazionale, quelle dell'interesse nazionale di massa, l'«anima memoria», e pensiamo che queste storie ripetute in ogni paese dovrebbero aver fatta una certa scuola anche tra i più du-

Come si incide un disco fonografico

(Continuazione dalla III pagina)

perché devono affrontare un bagno elettrolitico di galvanoplastica della durata di 8-9 ore. Durante questo tempo da anodi di rame elettrolitico si staccano minutissime particelle del metallo che coprono interamente la superficie della «cera»: se ne formerà e se ne separerà così un piatto dello spessore di circa 1 mm: la «cera» è resa inservibile e sarà piattata per essere adibita ad altre incisioni: il piatto di rame (brevemente e tecnicamente definito «originale») che avrà i segni del suono in rilievo anziché incavati come erano sulla «cera», potrebbe servire per fabbricare il disco vero e proprio. Potrebbe, ma non viene mai usato per tale scopo poiché è l'unico materiale che porta le tracce del lavoro d'incisione, di natura tanto delicata che basterebbe il cozzo di un piccolo oggetto contundente anche di pochi grammi, oppure un'impronta digitale per rovinarlo; perciò viene a sua volta immerso nel predetto bagno galvanoplastico per sottostare al lavoro compiuto in un primo tempo dalla «cera». Dall'originale si staccherà un altro piatto di rame, definito dalla terminologia tecnica «madre», ma non adatto per fabbricare il disco, quindi anche questo dovrà passare nel bagno elettrolitico e formerà un terzo piatto «matrice» avente i segni del suono in rilievo come l'originale, sarà in altri termini un negativo, dunque atto ad ottenere finalmente il disco.

La materia che si adopera per la fabbricazione dei dischi è un impasto di diversi prodotti che variano qualitativamente e quantitativamente a seconda delle ricette, però i più comunemente usati sono: ardesia, barite, gomma lacca, nerofumo, grassi vegetali, cera ecc.

Amore a mano armata

Nell'era dell'Adamo atomico il dono per la donna amata si compera dall'armaio

Che fra Adamo ed Eva c'è stato quel che c'è stato, tutti lo sappiamo. Fatti che credevamo perdonati dall'origine, se non dimenticati. Da principio dimostro' anzi Adamo un certo spirito di vallesco, e in silenzio, così nudo, si fece con Eva mettere alla porta. In quell'occasione chi urlò e pianse per due fu proprio lei. Aveva grosse ragioni di paura a restare in balia di Adamo, tra l'altro, convinta di essere odiata per le tante leggere commesse. Infatti egli le odiava, ma non sapeva che quest'odio non l'aveva forse odiato perdonato, povero uomo, troppo acerbo e poco visioso. Ci vollero i secoli per rendersi ragione del suo insaziabile scontento.

Dappriocipio scambio tutto per amore verso Eva, e si misa a sgobbare, la mantiene a forza di sudore; più sgobbava e più gli pareva che dovesse sgobbare, per sentirsi contento. Ma non c'riuscì. Eva dal canto suo, per farsi passare gli ultimi scrupoli, non si risparmiò nel partorire con dolore. Adamo fatica e le metteva al mondo figli e li cresceva grassi. Quanto lavoro e quanto marmocchi. Apparentemente le cose sembravano agiustate; ma s'erano mai guardate? La famiglia, dunque, una società sacrosanta. S'intende che qualche scerzio era compreso nella santità, anche qualche piccola violenza, qualche morticino. Ma in tanti secoli, poca roba. Ragioni di più per fare ogni volta molto scalfore. Che combinano queste creature prelibate, si domandavano stupiti la terra e il cielo.

Le prime cattiverie erano state commesse dalla donna la timorosa, sempre intenta a riparare gli antichi errori. Strano davvero. Fatevi dire dai tragici greci che razza di putiferio combinò qualche Eva di loro conoscenza. Ora, da indagini sicure, risulta che già si trattava di legittima difesa. Le idee si chiarivano e l'onore dell'uomo s'intossicava, cominciava insomma il nostro guerriero a capire il significato del male di fegato. Povera Eva, aveva voglia a puntare i piedi.

NIK Karters abissini

(Continuazione dal numero precedente)

Un altro caso ci narra Igi che fu tra l'altro esaminato personalmente dall'imperatore Menelik. Non che questi possa considerarsi una autorità in materia, ma dopotutto non-bisogna credere che un imperatore sia pure d'Etiopia, si sposti per cosa di poco conto.

Ad Addis Abeba avvenne, dunque, l'assassinio seguito da furto. Un «labochas» fu condotto sul luogo del delitto. Egli corse per qualche tempo intorno al luogo del delitto, poi filò verso il centro della città, e si infilò in una chiesa e baciò le reliquie, successivamente entrò in un'altra chiesa e ripeté il medesimo atto; arrivato in un luogo dove era dell'acqua (l'acqua romperebbe l'incanto secondo la credenza del paese) il ragazzo si svegliò.

Lo si ipotizzò di nuovo ed egli ripartì, giro intorno a qualche capanna e giunto sulla porta di una esse, si fermò e si svegliò. Il proprietario della capanna che in quel momento era assente fu arrestato al suo ritorno. Dapprima negò il suo delitto, ma nella capanna furono trovati degli oggetti appartenenti alla vittima e quindi la confessione divenne necessaria.

Condotto il colpevole al cospetto di Menelik fu ordinato di esporre che cosa egli aveva fatto dopo aver consumato il crimine, i suoi atti corrispondevano alla percrenazione del «labochas». Confessò che preso dai rimorsi si era recato in due chiese consecutivamente ed aveva baciato le sante reliquie. Menelik, che era un uomo sospettoso, volle avere un'altra prova sulla facoltà del «labochas» e si impadronì di alcuni gioielli appartenenti all'imperatore. Il «labochas» corse per tutto l'appartamento e finì affranto sul letto dell'imperatore.

Ma oltre alla testimonianza di Igi ve ne sono altre e tutte autorevoli; così il dott. Lincoln De Castro riferisce che la professione di «labochas» è il monopolio di alcune famiglie che si trasmettono tali facoltà politiche di generazione in generazione.

Naturalmente tutto il mondo è paese, ed anche in Etiopia è avvenuto che i ladri passassero i «labochas» affinché designassero quali colpevoli degli innocenti.

UGO PIRRO

Lievi condanne a Pirano

Presso il tribunale popolare distrettuale di Pirano, è stato celebrato la scorsa settimana il processo a carico di certi Markesic Stanko e Cornonica Albino, di anni 28 da S. Coste, accusati di furto, per avere il giorno 7 corr. mese scorso, dal carro del Markesic, che trasportava dei sacchi di grano di proprietà della «Istra Prerad» due sacchi di grano con l'intenzione di appropriarsene. Come già pubblicammo, i due erano stati fermati ad opera della DP di S. Coste.

Essi pur ammettendo il fatto, incrementano adducendo a loro disculpa delle spiegazioni per nulla plausibili e del tutto incoerenti. La Pubblica Accusa ha chiesto che i due venissero castigati a dovere. Viceversa il collegio giudicante ha voluto dimostrarci clemente anche nei loro confronti condannando il Markesic a due mesi di restrizione della libertà personale e il Cornonica della condizionale per 1 anno.

Generoso e deciso di agire, come la Beilentani. Scherzi a parte, la Beilentani ha ucciso come un arcangelo che non tollera la lava dei serpenti.

Non mi sentano gli uomini, già mi hanno detto, arricciandosi i baffi, che non si può stimare chi uccide. Eppure: lo ho fatto un giorno fare un compendio dei delitti del secolo XX e domandarsi che altro avrebbe potuto fare Cifarrello, se non uccidere la moglie E' inutile, gli uomini sono proprio una setta e tirano sempre l'acqua al loro mulino. Va benissimo mandare al creatore le donne e magari infangarne un poco la memoria. Perciò agli uomini non piace chi, «accisato» d'aver ucciso la moglie, mantiene un certo riserbo, un certo silenzio rispettoso, come Grande. Ma Grande ha poi ucciso?

Ora, care donne, attenzione. Il vostro marito vuole farvi le iniezioni ricostituenti, denuncia. Diffidate, se avete un marito medico o anche infermiere. Precauzione di tutte sia quella di nascondere ogni sorta di coltelli, specialmente se arrodati di fresco, e far sparire le forbici. Si lamentino pure gli uomini che crescono le unghie o che non possono mangiare le bistecche. Bisogna tener duro. Ho paura per tutto il genere femminile. Quando vedo quattro donne intorno a una tavola di caffè, entusiaste, magari annose, affogate nelle chiacchiere, penso: poverette, chi sa da che parte v'entra la morte. Che oppressione poi se una coppia siede muta Malinconia o troppo amore? Molti di quei silenzi sono l'inizio del fatale scerzio. Vorrei gridare a lei: «fuggi, sei arida in tempo». L'altro giorno guardavo una vetrina d'armi. E' mi dicevo: «qualche di queste mi farà' la fe-

GRECIA GOVERNATIVA



Questa fotografia comparsa recentemente su alcune riviste, mostra un campo di «rieducazione» di donne democratiche greche. Riteniamo inutili i commenti

Si eleggono i delegati per il Congresso Sind. Agricoli

Domenica 6 marzo 1949 si terrà a Trieste il Congresso dei Sindacati Agricoli del T.T. In questo Congresso sarà pure formata l'unione dei piccoli proprietari sotto la tutela dei Sindacati Unici.

In questo Congresso si discuterà tutti i problemi riguardanti l'agricoltura del nostro territorio e delle condizioni nelle quali si trovano oggi gli agricoltori. L'agricoltura è uno dei più importanti rami della nostra economia ed è perciò chiaro che importanza ha per il nostro territorio questo congresso. I Sindacati Unici hanno svolto anche in questo campo della nostra economia un ruolo importantissimo. Lo sviluppo della nostra agricoltura ed il miglioramento delle condizioni degli agricoltori in gran parte è merito dei Sindacati Unici.

E' noto in quali condizioni si trovava l'agricoltura ed i nostri agricoltori sotto il giogo del fascismo. L'Italia fascista ha indifferente la nostra agricoltura al fabbisogno imperialista e non tenendo conto delle condizioni reali del nostro territorio. La famosa battaglia di grano ha quasi totalmente rovinato la nostra agricoltura ed i nostri agricoltori.

Appena dopo la liberazione dell'occupatore e nelle condizioni del potere popolare la nostra agricoltura ha preso il giusto posto nell'economia nostra. Si ha dato la massima cura all'agricoltura, la prima e la più importante misura fu l'abolizione dei rapporti semi-feudali dei coloni. La terra è stata data a coloro che la lavorano.

I Sindacati agricoli hanno creato la massima cura che prestano della nostra economia.

Provedimenti contro la Processionaria

Il giorno 6 corrente i giovani di Buie sono accorsi numerosi nella pineta in località «Vene» CPL di Buie, per distruggere i nidi della «Processionaria» di cui erano infestate le piante. A questo lavoro di necessaria profilassi dei pini hanno partecipato pure i giovani di Gambozzi.

Effettuata la raccolta, distrutti i nidi, avuti, vennero accesi 3 grandi roghi nelle cui fiamme risultarono distrutti n. 732 nidi di larve.

Il comp. Barbo Germano, dopo finito il lavoro, ha suonato alcune canzoni con la fisarmonica, che sono state accompagnate dal canto dei giovani. Ultimata l'opera urgente e necessaria i giovani si sono salutati rientrando quindi nei propri paesi.

Nel lavoro hanno primeggiato i giovani di Buie Furian Giacomo, e Dus e Aurelio che, da solo ha distrutto 52 nidi di larve.

Si sono distinti anche i giovani di Gambozzi ed i pionieri.

Sono state effettuate n. 127 ore di lavoro volontario.

Riunione dei sostituti per l'Austria

LONDRA, 2 — Nella riunione di stamena dei sostituti per l'Austria, il delegato sovietico Zorubin ha appoggiato tutte le rivendicazioni jugoslave ed ha chiesto alle altre delegazioni una decisione di principio su queste rivendicazioni. I delegati delle potenze occidentali hanno fatto sapere al rappresentante sovietico che preferivano di non pronunciarsi sui problemi di principio ma bensì di trovare una soluzione tecnica e pratica dei problemi sollevati dalla dichiarazione fatta ieri da Bebler. Zorubin ha allora ringraziato i suoi colleghi per le spiegazioni date aggiungendo che il loro atteggiamento gli sembrava chiaro e che era disposto a continuare le discussioni su tutti i punti dell'articolo 5 relativo alle rivendicazioni territoriali.

Solidarietà Tecnico-Agricola

TRBOVLJE — Gli operai ed i tecnici della fabbrica macchine agricole di Belgrado hanno indirizzato un telegramma augurale ai delegati partecipanti al primo congresso dei contadini cooperatori nel quale essi sottolineano che col loro lavoro aiuteranno il progresso dell'agricoltura jugoslava. Gli operai ed i tecnici rilevano di essere stati i primi a fornire ai contadini le macchine agricole costruite in Jugoslavia, macchine che prima venivano importate dall'estero.

Decorazioni a Titograd

TITOGRAD — Il presidium dell'Assemblea nazionale ha conferito le decorazioni a quattro operai di un'impresa di costruzioni di Titograd, capitale del Montenegro. Tra i 1100 operai e tecnici che lavorano alla costruzione di Titograd, 226 erano stati proclamati l'anno scorso lavoratori d'assalto, mentre altri 310 operai e tecnici avevano ricevuto premi in denaro per una somma complessiva di 650.000 dinari.

Incremento alla vaccinazione del bestiame

BELGRADO — Le imprese produttrici di sieri per gli animali e di vaccini aumenteranno questo anno la loro produzione dal 120 per cento rispetto all'anno scorso. In questo modo sarà facilitata la vaccinazione di un considerevole numero di capi di bestiame contro le varie malattie contagiose.

Gioventù al lavoro

SARAJEVO — I giovani minatori della Bosnia Erzegovina, si sono riuniti a Breza, dove si trova una delle più importanti miniere del Paese, per consularsi circa il miglioramento e l'organizzazione da apportarsi al lavoro nelle miniere. L'anno scorso questi giovani erano stati i primi a costituire le brigate di lavoro nelle miniere che sono in seguito divenute un sistema permanente di lavoro.

Ai cantieri piranesi

Abbiamo rilevato — cosa confermata anche dagli operai — che dal settembre 1948, cioè da quando il cantiere navale «San Giustino» è stato assunto dalla Soc. Cooperativa «Cantieri Riuniti Piranesi», il lavoro di quel cantiere ha preso un grande sviluppo, abbiamo rilevato che si è dato inizio a nuove e più importanti costruzioni navali e che il numero degli operai, ivi occupati, è aumentato del 100 per cento, raggiungendo la cifra attuale di 140, dei quali una quarantina sono apprendisti.

Nuovo accordo tra Jugoslavia e Cecoslovacchia

BELGRADO, 2 — E' stato firmato ieri a Belgrado il nuovo accordo commerciale che regola lo scambio delle merci tra la Jugoslavia e la Cecoslovacchia per il periodo dal 1.0 marzo 1949 al 1.0 gennaio 1950. E' stata firmata anche una convenzione sui parametri della struttura di quello del 1948. La Cecoslovacchia esporterà in Jugoslavia, tra l'altro, coke, automobili, autocarri, trattori ecc. metalli, macchinari, prodotti chimici e manufatti diversi. Il cambio della Jugoslavia esporterà verso la Cecoslovacchia principalmente: rame, piombo, ferro ed altri metalli e minerali nonché granoturco, vino e frutta.

Jugoslavia T. L. T.

BELGRADO — Nel corso della discussione alla prima conferenza federale dei cooperatori rurali, il rappresentante dei cooperatori della zona del TLT sotto l'amministrazione militare dell'esercito jugoslavo, Medischka Kermim, ha dichiarato che anche i laboriosi contadini di tale territorio fondano cooperative rurali di lavoro. «Continueremo a servirvi della vostra esperienza — ha sottolineato Medischka — tanto più che sappiamo e siamo convinti che voi seguite la giusta via e che ciò che si afferma della Jugoslavia nei Paesi a democrazia popolare non è che menzogna e calunnia. Anche da noi, nel TLT, ci sono degli elementi che gettano fango sulla «Jugoslavia socialista di Tito. La loro attività, consistente nel dar diffusione a calunnie, si armonizza completamente con quella delle bande neofasciste, che godono la protezione dell'esercito d'occupazione anglo-americano. Ciò non serve però loro a nulla, perché con il vostro lavoro fornite una prova sempre più evidente che state edificando il socialismo. Ecco la ragione per cui i nostri uomini sono fermamente convinti della giusta politica perseguita dal vostro Partito comunista con alla testa il nostro bene amato compagno Tito».

Gioventù slovena per il 6 Aprile

LUBIANA — Preparandosi al IV congresso della gioventù popolare della Slovenia che avrà luogo il 6 aprile, le organizzazioni giovanili della Slovenia rievocano nel loro volontariato e nel lavoro culturale ed educativo. La gioventù di Trieste ha dato un gran numero di ore straordinarie per la costruzione di edifici d'abbandonati. La gioventù di Kranj partecipa in gran numero alla costruzione di centri cooperativi nonché alla riparazione di macchine agricole.

Esprimiamo l'augurio che questo nuovo indirizzo, che questo nuovo impulso dati al cantiere di San Giustino, oggi trasformatosi nel «Cantieri Piranesi», si affermino e consolidino sempre più, poiché, con tali premesse, non potrà mancare un maggiore sviluppo e con questo, altre possibilità di impiego di un maggiore contingente di operai con grande beneficio per la nostra cittadina.

Esprimiamo l'augurio che questo nuovo indirizzo, che questo nuovo impulso dati al cantiere di San Giustino, oggi trasformatosi nel «Cantieri Piranesi», si affermino e consolidino sempre più, poiché, con tali premesse, non potrà mancare un maggiore sviluppo e con questo, altre possibilità di impiego di un maggiore contingente di operai con grande beneficio per la nostra cittadina.